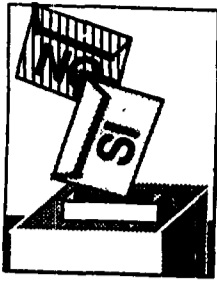


Scontro referendum



Anche i radicali Negri e Calderisi contestano il loro leader per l'iniziativa contro il finanziamento pubblico dei partiti. Parla il presidente del Comitato per la riforma democratica «Signorile e altri socialisti aderiscono alle nostre proposte»

«Il bersaglio è il sistema di potere»

Giannini: «Pannella sbaglia, la sua sortita fa confusione»



Massimo Severo Giannini

Il «comitato Giannini» dissente, nel metodo e nel merito, dall'iniziativa pannelliana di presentare un referendum contro il finanziamento pubblico dei partiti. Mentre si rinfocolano le polemiche in casa radicale, Massimo Severo Giannini lo definisce in questa intervista un «problemino che crea solo confusione». E segnala le adesioni di Signorile e altri socialisti ai referendum promossi dal Corid.

FABIO INWINKL

ROMA. «Una perplessità di metodo e un'osservazione di merito». Così, «amichevolemente», Massimo Severo Giannini e il radicale Giovanni Negri esprimono la protesta del Corid (Comitato per la riforma democratica) nei confronti di Pannella per la presentazione del referendum contro il finanziamento pubblico dei partiti. Un'iniziativa che è parsa una sorta di colpo di mano, tanto che lo stesso Negri e Peppino Calderisi, capogruppo dei deputati radicali, pongono la questione delle regole all'interno del loro partito: «Il Consiglio federale doveva discutere anche su questo, ma il giorno prima Pannella aveva già depositato il quesito alla Corte di Cassazione». E il Corid, il comitato per la riforma democratica che ha promosso il referendum sulle Partecipazioni Statali, le nomine bancarie e gli interventi nel Mezzogiorno, esprime le sue critiche in una lettera inviata al quotidiano «la Repubblica» (il direttore Scalfari aveva auspicato nei giorni scorsi un'iniziativa referendaria per abrogare la legge che assegna denaro pubblico ai partiti).

«Nel metodo - scrivono Giannini e Negri - non è auspicabile, pur nella piena legittimità di ogni iniziativa, un'eccessiva sovrapposizione di referendum». Quanto al merito, il presidente e il coordinatore del Corid ricordano di non aver mai personalmente condiviso la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ma il comitato ha stabilito di non assumere l'iniziativa referendaria, oltre che per le ragioni di metodo, «perché gli 83 miliardi di lire annui devoluti ai partiti sono ben poca cosa rispetto ai proventi derivanti dalla occupazione partitica di tutti i principali ambiti della cosa pubblica». E si auspica, comunque, una diversa disciplina legislativa della materia, e dei meccanismi di trasparenza interna dei partiti, «così come già annunciato da diversi esponenti di forze politiche laiche e della sinistra, impegnate nel sostegno sia ai referendum elettorali che a quelli promossi per la bonifica dello Stato». Una distinzione strategica, quindi, quella che si delinea nello schieramento referendario. Ne parliamo con Massimo Severo Giannini.

«Professore, veniamo alle radici di questo contrasto. Non era d'accordo anche lei nel contestare quella legge? Avevamo preso in considerazione questo progetto, nel comitato, come tanti altri. Poi, ne abbiamo scartati una decina, scegliendo i più incisivi. Io mi chiedo: come farà la Cassazione a licenziare tanti referendum? Si vuole creare confusione tra i cittadini? Altri non la pensano allo stesso modo... A Pannella l'avevo detto: «Stiamo attenti, questo referendum è inutile». Scalfari lo vedrà martedì. Ormai è tardi, ma gli voglio spiegare le ragioni del mio dissenso. Quello del finanziamento pubblico è un «problemino», ben altri sono i nodi da affrontare per colpire la partitocrazia. Ma c'è qualche manovra per intralciare il cammino alla campagna referendaria, quella sulle leggi elettorali e sui temi da voi sollevati? Non ne vedo, per ora. D'altronde, non ritengo che si possa mettere in crisi la nostra iniziativa. In nostri referendum ormai ci sono, e andremo avanti per questa strada. Mi auguro, naturalmente, che ora non si arrivi ad un'inflazione di questi... Lei è fiducioso sulle prospettive della consultazione che avete lanciato. Ma i maggiori partiti di governo, dalla Dc al Psi, come reagiscono? Riceviamo consensi significativi di esponenti socialisti. Claudio Signorile sottoscrive tutti e tre i nostri quesiti, e preannuncia, per i prossimi giorni, numerose adesioni. Claudio Martelli e Enzo Mattina hanno già approvato la proposta di abolire il ministero delle Partecipazioni Statali, che lo definisce un ufficio di collocamento dei partiti, una vera fogna. Ma il partito socialista non ha ancora preso una posizione. Questo non mi sorprende. Del resto, dove sono le proposte del Psi? Quali i suoi progetti di riforma? È una latitanza che registriamo ormai da diverso tempo. E la Democrazia Cristiana? Appare visibilmente seccata per le iniziative del nostro comitato. Si capisce, sono que-

stioni che colpiscono al cuore il suo sistema di potere. Eviterà di assumere una posizione ufficiale, come fece con i referendum elettorali? Intanto, anche in quelle file, registriamo taluni consensi. A cominciare da Giuseppe Zamberletti, attivo nella predisposizione dei tre quesiti depositati lunedì scorso in Cassazione. Ma anche da diversi amministratori locali. L'iniziativa del Corid, e quella rilanciata dal comitato Segni sul Senato e sui Comuni, coincidono con una fase caotica e convulsa della vita del paese. Non solo del sistema politico, ma anche dell'economia. Sul contropubblico dello Stato è intervenuta, assai duramente, la Cee. Cosa ne pensa? Gli osservatori della Cee hanno tutte le ragioni per criticarci. Sono almeno dodici anni che si insiste a denunciare l'allarmante crescita del debito pubblico. Non si è mai fatto niente di concreto per arginarlo. Adesso stiamo sull'orlo di una voragine. Questo, naturalmente, è un problema che non si può risolvere con dei referendum abrogativi. Ma la nostra iniziativa concorre a colpire le degenerazioni che hanno determinato questo stato di crisi.

Infographic showing various referendum questions and party positions. Questions include: SENATO, COMUNI, INTERVENTI PER IL MEZZOGIORNO, DROGA, FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI, NOMINE BANCARIE. Each question has a table with party names (Dc, Pds, Psi, Psdi, Pri, Pli, Radicali, Rifondazione, Verdi, Msi) and their positions (NO, SI, Adesioni individuali, etc.).

Infographic showing various referendum questions and party positions. Questions include: SENATO, COMUNI, INTERVENTI PER IL MEZZOGIORNO, DROGA, FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI, NOMINE BANCARIE. Each question has a table with party names (Dc, Pds, Psi, Psdi, Pri, Pli, Radicali, Rifondazione, Verdi, Msi) and their positions (NO, SI, Adesioni individuali, etc.).

I grafici indicano le posizioni sin qui delineate nei partiti (non tutte esplicitate né unanime) sui referendum presentati in questi giorni: quelli elettorali - Senato e Comuni - riproposti dal comitato Segni, i tre del comitato Giannini per la bonifica dello Stato dall'ingegneria della partitocrazia; infine, l'iniziativa sulla legge antidroga e, ultimo in ordine di tempo il quesito dei radicali sul finanziamento pubblico dei partiti. Sul referendum dei due comitati i vertici di Dc e Psi prendono le distanze, mentre esprimono consenso Pds e laici.

COMUNE DI BOLOGNA PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE. Sono aperti n. 2 concorsi pubblici: n. 3 posti di «FUNZIONARIO ISPETTORE DI MUSEO» 8° QUALIFICA FUNZIONALE AREA CULTURALE DA DESTINARE AL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO. n. 3 posti di «FUNZIONARIO ISPETTORE DI MUSEO» 8° QUALIFICA FUNZIONALE AREA CULTURALE DA DESTINARE AL MUSEO MEDIEVALE. Titolo di studio richiesto per ambedue i concorsi: diploma di laurea rilasciato dalla facoltà di Lettere e Filosofia - Magistero e diploma di laurea ad essi equipollenti per legge. Scadenza il 19 ottobre 1991 alle ore 12.30 (non fa fede il timbro postale). Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi a: PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE - U.O. CONCORSO: via Battistelli, 2 - Bologna - tel. 051/204905 - 204904. p. IL SINDACO dr. Walter Vitali

Gruppi parlamentari comunisti-Pds. I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 24 settembre (legge sanitaria). Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds del Senato è convocato per mercoledì 25 settembre alle ore 18. Il comitato direttivo dei deputati comunisti-Pds è convocato per mercoledì 25 settembre alle ore 18. I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 24 settembre ore 19. I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 25 settembre. I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 26 settembre.

NUMERI ESTRATTI ALLA FESTA DELL'UNITÀ DI MODENA. 1° 100 milioni A 0014698 * 2° Fuoristrada B 0053935 3° Lancia Dedra E 0011483 4° Y10 A 0049442 5° Buono H 0045597 6° Buono A 0027576 7° Buono G 0035275 * 8° Buono C 0012660 9° Buono I 0021813 10° Buono H 0031051. I premi devono essere ritirati entro il 15 novembre.

Intervengono Giacomo Marramao e Ada Becchi, tra i promotori del comitato - Giannini e aderenti a quello elettorale di Segni «Non vogliamo l'anarchia, ma il referendum è l'unico strumento per obbligare i partiti a fare le riforme...»

«Abbiamo un obiettivo: colpire la nomenclatura»

«Quei tre referendum sono punti di intersezione tra questione morale, criminale e partitocratica, un nocciolo simbolico che va al di là dei quesiti». Così dice Giacomo Marramao, uno dei promotori del Comitato per la riforma democratica presieduto da Giannini. Aggiunge Ada Becchi, anche lei nel comitato: «Sbloccare la democrazia è obiettivo comune dei due gruppi referendari, i quali devono marciare divisi per colpire insieme».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Ada Becchi, presidente del gruppo della Sinistra indipendente, una vita di studi e d'impegno politico proprio su intervento nel Mezzogiorno e Partecipazioni statali, è insieme al filosofo Giacomo Marramao tra i promotori del Comitato per la riforma democratica, presieduto da Massimo Severo Giannini. Entrambe aderiscono anche al Comitato per la riforma elettorale guidato da Mario Segni. L'incontro nel Transatlantico di Montecitorio, dopo la conferenza stampa del Corel e l'illustrazione dei quesiti elettorali presentati in Cassazione. Ci dicono subito che non temono affatto l'accusa di «anarchia» lanciata da Forlani delle nostre istituzioni. Nodi che caratterizzano ambiti amministrativi della vita dello Stato che dovrebbero servire i diritti dei cittadini. I quesiti individuati: Partecipazioni statali, nomine bancarie e intervento straordinario nel Mezzogiorno «sono - aggiunge Marramao - punti d'intersezione tra questione morale, questione criminale e quella partitocratica, emblematici della riforma della

politica». Negano qualsiasi vera divisione tra i due Comitati referendari e sottolineano che i referendum elettorali restano il cuore del problema: il passaggio centrale e essenziale per la riforma della politica. L'obiettivo è quello di raccogliere le firme per tutti e sei i referendum. Insomma, «marciare divisi per colpire insieme». Il problema per Marramao non è quello di sparare sul quartier generale, ci pensa già Cossiga, ma di individuare, attraverso i quesiti, obiettivi che riguardano nodi strategici delle nostre istituzioni. Nodi che caratterizzano ambiti amministrativi della vita dello Stato che dovrebbero servire i diritti dei cittadini. I quesiti individuati: Partecipazioni statali, nomine bancarie e intervento straordinario nel Mezzogiorno «sono - aggiunge Marramao - punti d'intersezione tra questione morale, questione criminale e quella partitocratica, emblematici della riforma della

politica, perché costringono i partiti a ritirarsi da funzioni improprie, e della riforma dello Stato - continua Marramao - perché introducendo una logica dei confini. «Una logica - dice Ada Becchi - indispensabile per restituire gli strumenti dell'intervento pubblico all'obiettivo dichiarato; mentre la logica partitocratica li destina ad obiettivi diversi e spesso conflittuali con quelli originali. Tutto ben sapendo che i referendum sono momenti di scardinamento, non strumenti propositivi, questi vengono dopo per coprire appunto i vuoti che si determinano». Passiamo agli esempi concreti. Le Partecipazioni statali nascono durante il fascismo, «e sono state confermate dall'Assemblea costituente come strumento per lo sviluppo del paese. La graduale occupazione partitocratica le ha, invece, deviate e la costituzione del ministero è stata una tappa di questa deviazione. Abolire il ministero

vuol dire, per i promotori del referendum, avviare un processo di riorganizzazione di società e enti che li restituisce agli obiettivi di servizi generali. Veniamo all'intervento nel Mezzogiorno. Abolire l'intervento straordinario nel Sud per la parte relativa alle opere pubbliche, significa restituire la politica delle opere pubbliche non tanto e non solo alle amministrazioni locali ma soprattutto agli enti e alle aziende del settore (Anas, Ferrovie, Enel, Sip ecc.). Per le quali l'intervento straordinario è stato il grande alibi per non adeguare i livelli dei servizi offerti alle popolazioni meridionali. I finanziamenti non vengono restituiti alla finalità dello sviluppo produttivo del Mezzogiorno, recuperando così lo scopo originario dell'intervento straordinario. Obiettivo questo «non legittimo ma antileghista per eccellenza» dice Ada Becchi e spiega. «Le leghe vogliono dividere il Nord e il Sud, que-

sto referendum vuole invece dare un motivo forte al Nord perché redistribuisca reddito a vantaggio del Sud. Solo così - continua - si fa una politica di contenimento del debito pubblico. Le leghe non dicono che il Sud negli ultimi vent'anni è stato «finanziato con il ricorso all'indebitamento». Insomma - chiosa Marramao - se non s'intacca la logica e i canali per cui questi soldi sono finiti in mani sbagliate non ci potrà essere sviluppo per il Mezzogiorno. E sono convinto che i meridionali capiranno che questo referendum è un momento di liberazione del sud dal sistema che lo tiene prigioniero». E la sopraggiunta adesione di Davide e Pina Grassi, familiari del commerciante ucciso dalla mafia, sembra dargli ragione. Il referendum sulle nomine bancarie, abrogando la norma del '38 che assegna al ministro del Tesoro il compito di nominare i presidenti di

Casse di risparmio e Monti di pietà, restituisce agli enti bancari il potere di eleggere i propri dirigenti e dunque la responsabilità nei confronti dell'istituto che dirigono e non verso i partiti. Per Marramao è importante il tipo di aggregazione che si costruirà con questi referendum che potrà essere molto qualificante: «Pezzi di società, di imprenditorialità, di sindacato che vogliono sbloccare la nostra democrazia. Un nocciolo simbolico che va al di là dei quesiti: colpire la nomenclatura della politica italiana, quello che si potrebbe definire il Pcus italiano che è trasparente ed è alla base della perdurante stagnazione politica del nostro paese». Per Ada Becchi se fosse possibile fare una battaglia coordinata da ambedue i Comitati «sarebbe un segnale vero di cambiamento che darebbe forza al comune obiettivo di riformare la politica italiana».